

SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Di Giannantonio, Elkan, Li Causi, Nicosia e Russo Spena.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa che il Presidente del Senato ha trasmesso per conoscenza un ordine del giorno approvato dalle sezioni distrettuali di Palermo dell'Associazione nazionale magistrati e dell'Unione magistrati italiani, ed esprime una vibrata protesta per i giudizi e le proposte contenute nella relazione Elkan-Assennato, resa nota in talune parti attraverso indiscrezioni della stampa. Dopo aver deplorato il fatto che notizie relative ai lavori della Commissione abbiano potuto essere divulgate, dichiara avvenuta la reazione dei magistrati siciliani, sia perché essa è basata su generiche e non ufficiali informazioni giornalistiche, sia perché del tutto legittima è stata l'indagine svolta dai relatori Elkan ed Assennato, intesa non già a cercare nella Magistratura dei responsabili bensì a chiarire le cause di un fenomeno, quale è quello della frequente impunità degli indiziati mafiosi, sul quale, evidentemente, la Commissione ha il potere-dovere di far luce. Né alcun pregiudizio ai principi dell'indipendenza e dell'inamovibilità dei magistrati recano le proposte formulate nella relazione. Il che non toglie, peraltro, che le eventuali responsabilità dei singoli debbano essere rigorosamente perseguite. Si augura, quindi, che la Magistratura, di cui non si disconosce l'opera svolta spesso

in condizioni difficili, voglia dimostrare piena fiducia nel Parlamento democratico.

Il senatore MILILLO, dopo aver contestato che l'assemblea di alcuni magistrati abbia titolo per parlare a nome della categoria, onde esiste un motivo di più per ritenere privo di valore l'ordine del giorno di cui si tratta, esprime il parere che in nessun modo la Commissione debba entrare in polemica coi firmatari del documento stesso.

Il deputato ELKAN si dichiara d'accordo col senatore Milillo. Allo scopo di fugare qualsiasi dubbio circa la ponderazione e lo scrupolo col quale l'indagine è stata condotta, si riserva di presentare, insieme al deputato Assennato, una documentazione analitica di taluni dei casi più sconcertanti delineati nella relazione.

Il deputato RUSSO SPENA esprime il proprio consenso alla relazione Elkan-Assennato e concorda con i precedenti oratori nel ritenere infondato e inammissibile l'ordine del giorno dei magistrati siciliani. Occorre, tuttavia, evitare ogni forma di polemica che, fra l'altro, potrebbe sfociare in un vero e proprio conflitto fra il potere legislativo e il potere giudiziario, conflitto che sarebbe tanto più grave in quanto i rapporti fra detti poteri non sono disciplinati esplicitamente dalla Costituzione. Ritiene pertanto opportuno che la Commissione prosegua nell'esame della relazione fino alle ultime conseguenze, ignorando nei comunicati stampa il documento protestatario dei magistrati.

Il senatore CRESPELLANI richiama la necessità di non aggravare le conseguenze di un episodio increscioso, sia per le indiscrezioni sul documento, sia per le reazioni suscitate. Concorda con il deputato Russo Spena sulla necessità di evitare una polemica diretta, e propone che la Presidenza si limiti a chiarire al Presidente del Senato che le

proteste dei magistrati si riferiscono a un documento non ancora deliberato e sono infondate nel merito, in quanto non si può contestare il diritto della Commissione di esaminare — senza entrare nel merito dei giudizi penali — i risultati dell'attività giudiziaria nella repressione delle attività mafiose.

Il deputato DI GIANNANTONIO si associa, osservando che non solo sarebbe inopportuno un comunicato stampa in cui fossero contenute repliche all'ordine del giorno, ma anche non necessaria è una risposta al al Presidente del Senato che tale ordine del giorno ha trasmesso solo per conoscenza. Sulla questione sollevata, che investe anche il più grave problema dei rapporti fra i poteri costituzionali, la posizione della Commissione sarà esposta in sede di conclusione dei lavori dell'inchiesta.

Il senatore MILITERNI si associa alle proposte dei deputati Russo Spena e Di Giannantonio, proponendo però che, nel comunicato stampa al termine della seduta, si dia notizia del fatto che la Commissione ha continuato l'esame della relazione Elkan-Asennato.

Il senatore ADAMOLI stigmatizza l'episodio, rilevando nel contempo che, di fronte alle proteste dei magistrati, va preso atto di una positiva valutazione dell'opinione pubblica sulle indagini svolte dalla Commissione, che sembra avere individuato uno dei punti nodali del problema della mafia. Contesta quindi l'opportunità di rinviare al momento conclusivo dei lavori una presa di posizione della Commissione, per evitare che eventuali modifiche alla relazione — che pure potrebbero essere deliberate — possano ritenersi dovute alle critiche e alle proteste avanzate nel merito.

Il senatore PARRI non condivide le proposte di cautela da altri avanzate, contestando in particolare che il problema dei rapporti fra Magistratura e potere politico sia così grave e attuale come si è sostenuto. La Commissione parlamentare, che solo alla sovranità popolare, da cui promana, deve rispondere del suo operato, ha ricevuto una pubblica offesa che andrebbe respinta con un comunicato ufficiale in cui si riaffermino,

in maniera chiara e serena, le prerogative, le funzioni e i poteri della Commissione stessa.

Il senatore MORINO si associa alle considerazioni del senatore Parri.

Il deputato ASSENNATO concorda con le proposte del deputato Elkan, impegnandosi a dare il suo contributo ad un'ulteriore analisi del materiale raccolto, per porre a disposizione della Commissione la più ampia e dettagliata documentazione. Dopo aver ricordato le deliberazioni della Commissione e le premesse logiche da cui è derivata la indagine svolta, e aver ribadito che in nessun caso si intendeva compiere un'inchiesta sulla Magistratura, segnala le reazioni positive di vari ambienti forensi e giudiziari non siciliani sull'indagine svolta, e conclude rivendicando alla Commissione, che è anche essa un organo giudiziario, la diretta emanazione dalla sovranità popolare espressa nel Parlamento, cioè una posizione di preminenza nell'esercizio dei propri compiti rispetto ad altri poteri dello Stato.

Il senatore BERGAMASCO concorda con la proposta del sen. Militerni, rilevando che un comunicato stampa, che in poche parole dia notizia che la Commissione ha proseguito i propri lavori sulla relazione Elkan-Asennato, costituirebbe la più dura risposta alle critiche infondate.

Il deputato NICOSIA si associa, ricordando che già nella precedente seduta, nel merito delle critiche allora note alla Commissione, opportune precisazioni furono fatte dal Presidente e trascritte nel comunicato stampa. Ribadisce l'opportunità di troncicare una polemica artificiosa, che risponde ad interessi estranei ai fini della Commissione; e propone che, per una più organica conclusione dell'esame della relazione Elkan-Asennato, prima della ripresa dei lavori dopo le vacanze natalizie, ciascun Commissario predisponga per iscritto le proprie eventuali considerazioni e proposte.

Il senatore CIPOLLA suggerisce una formulazione per il comunicato stampa, conforme alle varie proposte avanzate; e propone che la Presidenza, quanto al merito del problema esaminato, prenda l'iniziativa di un incontro con il Capo dello Stato, nella

sua veste di Presidente del Consiglio superiore della Magistratura.

Il PRESIDENTE, riassumendo la discussione, afferma che un sintetico comunicato alla stampa, in cui si faccia riferimento anche alle precisazioni già da lui fatte, e si dia notizia della continuazione dell'esame della relazione Elkan-Assennato, sarà sufficiente

per prevenire l'estendersi di una polemica che la Commissione non può accettare.

Rinvia, quindi, il seguito della discussione alla prossima seduta.

La seduta è tolta alle ore 20,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.